**Lectio agostana 2024 – Prima lettera a Timoteo. Martedì 13 agosto.**

**La preghiera corale.**

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, 2per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. 3Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, 4il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. 5Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, 6che ha dato sé stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, 7e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1° Tim 2,1-7)*

1. **La ‘buona battaglia’**. (1,1-18)
* Indirizzo e saluto (1,1-2)
* Gli insegnamenti degli eretici (1, 3-11)
* La vicenda personale di Paolo (1, 12-17)
* Il ministero di Timoteo contro il naufragio della fede (1, 18-20)
1. **L’ordinamento della comunità** (2,1-3,16).
* La preghiera ecclesiale e preghiera universale (2,1-7)
* Uomini e donne nella preghiera (2,8-15)
* Compito dell’episcopo e dei diaconi (3,1-13)
* Comportamento nella Chiesa, casa di Dio (3, 14-16)
1. **Ministri , categorie di fedeli ed eresie nella Casa di Dio** (4,16,19)
* Gli inganni degli eretici e l’azione del buon ministro (4,1-16)
* Comportamento dei presbiteri (5,1-16)
* Presbiteri buoni e cattivi (5, 17-25)
* Gli schiavi appartenenti alla casa di Dio (6,1-2)
* Il ministro e gli eretici (6,3-16)
* I ricchi nella casa di Dio (6,17-19)
1. **Esortazione conclusiva. (6, 20-21)**

**Piccola esegesi.**

Per leggere con attenzione questa parte della lettera, che in alcune sue espressioni può suscitare qualche sconcerto, è bene, per una sana ermeneutica, tenere presente sia l’occasione della lettera sia la situazione sociale di Efeso, che era il centro pulsante del culto alla dea Artemide.

La preghiera deve essere per tutti e questo è motivato dalla universale volontà salvifica di Dio.

v. 1 La prima raccomandazione fatta al ministro è la preghiera della comunità cristiana. In negativo qui si può intuire un certo disordine nelle adunanze cultuali. Così il primo mezzo per combattere l’eresia è la preghiera della Chiesa. I quattro termini usati vogliono significare ogni tipo di preghiera che deve, comunque, sempre essere universale. Il termine ‘tutti’ è ripetuto quattro volte.

v. 2 la preghiera per le autorità è finalizzata ad assicurare il bene comune (‘vita calma e tranquilla’); in questo contesto si inserisce il v. 4 che ribadisce la volontà salvifica universale di Dio; vv. 5-6 forse queste parole riprendono una professione di fede della comunità cristiana primitiva che, in questo contesto, si inserisce molto bene; vv. 6b-7 Paolo ribadisce il proprio ruolo di fronte ad alcuni che mettevano in discussione la sua autorità.

**Meditazione.** Qui abbiamo l’eco dei problemi che sorgevano all’interno della comunità nei momenti della preghiera cultuale. I cristiani provenienti dal paganesimo pregavano in modo e i giudei in un altro. L’unica fede nel Risorto doveva riuscire a creare ordine nella preghiera. La nostra attuale situazione è diversa ma può imparare molto da quanto ci vien detto dalla lettera a Timoteo. Sottolineo tre aspetti:

* *La preghiera deve essere universale.* Penso che l’indicazione più chiara che ci dona la Liturgia è la grande preghiera universale del Venerdì santo, vero apice della preghiera cristiana; nessuna categoria è esclusa. Ciò che ci colpisce è che queta universalità della preghiera viene dalla Croce di Gesù. Infatti è proprio dopo la lettura della Passione che si può innalzare a Dio mani pure pregando per tutti. Nessuno è escluso dall’abbraccio della Croce e nessuno può essere escluso dall’abbraccio della preghiera cristiana. È triste pensare che possa entrare nella preghiera (persino in quella eucaristica) una visione ristretta ad interessi personali.
* *Le forme di preghiera possono essere molto diverse.* Si parla di domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti. Questo suggerisce l’idea che è ben difficile parlare della preghiera come ci fossero schemi prescritti come obbligatori. La preghiera cristiana esprime la libertà dell’approccio a Dio perché, in forza del sacerdozio battesimale, ogni cristiano ha libero accesso a Dio nella forma che esprime meglio la sua sensibilità. Ma c’è anche la preghiera comunitaria (primariamente quella liturgica) che deve essere fatta con ordine e attenzione a tutti. La dignità della preghiera va salvata dalle stranezze e dall’arbitrio che non può essere espressione della libertà dello Spirito.
* *C’è un solo mediatore che è Gesù Signore.* Bisogna stare attenti nel porre una enfasi eccessiva su ogni preghiera che non sia rivolta al Signore Gesù. In questo la Liturgia è maestra. Tutte le preghiere sono rivolta al Padre per il tramite della preghiera eterna che il Figlio compie per noi. La lettera agli Ebrei, a questo proposito, è molto chiara: ‘*Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. 23Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. 24Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. 25Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. 26Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. 27Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo sé stesso’ (Eb 7, 22-27).* Così ogni preghiera del cristiano è fatta in comunione con quella di Gesù, unico sacerdote perfetto, sempre vivo per intercedere per noi.

La preghiera cristiana è sempre in Cristo, con Cristo e per Cristo, cioè in Lui è sacerdotale, con Lui è sponsale-ecclesiale, e per mezzo di Lui è certa e bene accetta dal Padre.